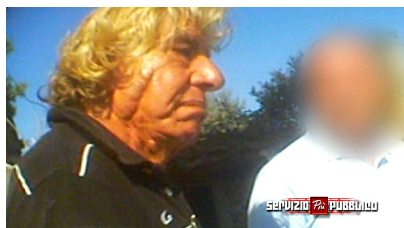


Scritto da Aaron Pettinari
Domenica 27 Aprile 2014 12:30



di Aaron Pettinari - 27 aprile 2014

Non solo Marcello Dell'Utri. La puntata di Servizio Pubblico, andata in onda giovedì scorso con il titolo “Bye bye Marcello” è stata particolarmente intensa non solo per il racconto della “fuga” dell'ex senatore di Forza Italia in Libano.

E' stata infatti la “prima volta in tv” di **Giovanni Aiello**, alias “Faccia da mostro”, ex poliziotto in pensione che per anni ha lavorato con

Bruno Contrada

(ex numero 3 del Sisde ed ex capo della Squadra mobile a Palermo), indagato da quattro procure e considerato come personaggio chiave di tanti misteri che hanno fatto la storia della Sicilia e non solo. La sua figura viene accostata a fatti rimasti ancora oggi senza verità come il fallito attentato all'Addaura, la strage di via d'Amelio fino all'omicidio del poliziotto

Nino Agostino

e di sua moglie, incinta,

Ida Castelluccio

Quel nome, “faccia da mostro”, gli era stato attribuito dai pentiti a causa di un volto sfigurato da una fucilata.

Lo chiama così il pentito **Giuseppe Di Giacomo** che ai pm, nella ricostruzione proposta da Servizio pubblico, raccontava: “C'era il nostro gruppo di fuoco. E poi un altro gruppetto non organico della famiglia. C'eravamo noi, faccia da mostro. Sapevamo che frequentava un campo di addestramento di Gladio, in Sardegna”. Di quel “gruppetto” parlano anche altri collaboratori di giustizia,

Francesco Elmo e

Vito Lo Forte

Il primo ha detto ai pm: “C'era un gruppo per le operazioni speciali, per il lavoro sporco. C'era la gente dei servizi civili e militari a chiamata di De Francesco e per l'alto commissariato”. Ed il secondo, che avrebbe anche riconosciuto una foto, aggiunge: “Li chiamavamo il bruciato e lo zoppo”.

Il collega **Walter Molino** è riuscito a raggiungere Aiello nel piccolo paesino di Montauro, in provincia di Catanzaro. Per la prima volta il suo volto viene mostrato durante una trasmissione televisiva. L'ex poliziotto, come era ovvio aspettarsi, dice di non avere nulla a che fare con queste storie. “In questa storia non c'entro niente – dice – mi sono congedato nel 1977 a causa di una ferita da arma da fuoco che mi ha deturpato il volto.

“Faccia da mostro”, Paolilli e l'immagine di uno Stato infedele

Scritto da Aaron Pettinari

Domenica 27 Aprile 2014 12:30



Il libro di Paolilli, "Il mostro che non morì", è una storia di un uomo che ha vissuto una vita di crimine e di potere. Il libro è una biografia di un uomo che ha vissuto una vita di crimine e di potere. Il libro è una biografia di un uomo che ha vissuto una vita di crimine e di potere.

Il libro di Paolilli, "Il mostro che non morì", è una storia di un uomo che ha vissuto una vita di crimine e di potere. Il libro è una biografia di un uomo che ha vissuto una vita di crimine e di potere. Il libro è una biografia di un uomo che ha vissuto una vita di crimine e di potere.



Il libro di Paolilli, "Il mostro che non morì", è una storia di un uomo che ha vissuto una vita di crimine e di potere. Il libro è una biografia di un uomo che ha vissuto una vita di crimine e di potere. Il libro è una biografia di un uomo che ha vissuto una vita di crimine e di potere.



Il libro di Paolilli, "Il mostro che non morì", è una storia di un uomo che ha vissuto una vita di crimine e di potere. Il libro è una biografia di un uomo che ha vissuto una vita di crimine e di potere. Il libro è una biografia di un uomo che ha vissuto una vita di crimine e di potere.

AntimafiaDueMila.com